

# VITTORIO EMANUELE II

Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme,

ETC. ETC. ETC.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici è autorizzato a presentare al Parlamento il seguente Progetto di Legge, ed a sostenere la discussione

Art. 1.

È approvato nella somma di L. 4.534, 114. 70 il progetto recato dall'ingegnere del Genio Civile Cav. e Capitano, incaricato 27. Ottobre 1849 colle modificazioni contenute nell'altre perizie e relativo disegno dello stesso ingegnere in data 3. Giugno 1851 sulla costruzione d'una Galleria a traverso il Colle di Cenda nella circoscrizione della Valle di Panica lungo la Strada Reale di N. 12224.

Art. 2.

Per l'esecuzione di quest'opera è autorizzata in aggiunta alla Categoria 22 del Bilancio dei Lavori Pubblici 1851, la spesa di L. 150<sup>00</sup> e la stessa somma verrà stanziata ripartitamente nei Bilanci dei Successivi Esercizj.

Art. 3.

I Nostri Ministri Segretari di Stato per i Lavori Pubblici e per le Finanze sono incaricati dell'esecuzione della presente Legge.

Vittorio Emanuele

Venue 29 April 1791

**Relazione**  
sul progetto di legge  
per l'apertura d'una galleria  
sotto il Colle di Cuneo.

Signori Deputati

Ho l'onore di annunciarvi alla deliberazione che  
si fece nella seduta del 19 Marzo 1791,  
e di cui risulta l'annua per il 1791,  
approvando l'ordine del giorno proposto  
dal Signor Conte di Santa Rosa.  
Nell'articolo tenuto, in cui la  
Camera non ammetteva la somma di  
L. 174<sup>00</sup> proposta per l'apertura di  
una galleria sotto il Colle di Cuneo,  
la demissione sortiva per evidente  
per lungo che s'ha avvertito l'idea  
di procurare alla Provincia di Nizza  
più facile e quindi più intrinseche  
relazioni al Piemonte.  
Né poteva spere altrimenti.

3  
5

La Camera è convinta che se la  
facilità delle comunicazioni è uno  
degli elementi ~~essenzialissimi~~ della  
pubblica prosperità in ogni paese  
civile, essa lo è molto più nel nostro,  
in cui agli interessi materiali si  
aggiungano gli interessi morali: in  
un paese nel quale le vicende politiche,  
le diverse origini storiche, le tradizioni,  
la diversità perfino delle lingue,  
influiscono sinistramente a ritardare  
quel congiunto sviluppo delle sue  
forze, che deve attendersi dalla perfetta  
fusione delle varie sue parti; fusione  
alla quale son già tanto potente  
ostacolo la condizione topografica ed  
idrografica di provincie divise dalle  
Alpi, dagli Appennini e dal mare.  
E la Camera ha dato quindi ripe-  
tute e luminose prove dell' alto  
grado d'importanza che ella  
attribuisce al promovimento di quelle  
opere che tendono a fare di tutto il  
Regno un solo corpo più omogeneo e  
compatto.

La Strada Ferrata dello Stato  
aperta a traverso gli Appennini,  
e spinta sin dentro la città di Genova,

3

il fermo proposito dimostrato di  
eseguire un'altra, che congiunga la  
Savoja al Piemonte, tolta di mezzo  
la barriera delle Alpi, proposito che  
se le difficili condizioni attuali della  
finanza hanno potuto ritardare,  
fermamente confido che non sarà  
dismesso; il sistema stradale di cui  
fu dotata la Sardegna, associato ad  
un'ordinamento di più frequenti, e  
più facili comunicazioni a vapore fra  
l'Isola e la Liguria; la dimostrata  
volontà di dar maggior sviluppo al  
sistema delle strade Regie, mostrano  
il sapiente intendimento della  
Camera in questo rispetto. Come  
dunque si potrà porre in dubbio che  
Ella non presti favore eiaudio ad  
un'opera diretta a far cessare gli  
ostacoli, che si frappongono ad una  
sicura e non interrotta comunicazione  
fra il Contado di Nizza ed il  
Piemonte? - Tanto più che a conseguir  
questo scopo esigesi un dispendio ben  
di gran lunga minore, di quello che  
ne chieggano le grandi opere testè  
ricordate.

I motivi per quali la Camera

è

rifutava l'adozione della domandata  
somma in una Categoria del Bilancio  
1851, attecivano, altri alla forma con  
cui veniva domandato l'assegnamento,  
altri al merito del Progetto. Sarebbe  
fuor di tempo, e di opportunità, discuter  
qui sulla forma; dirò solo, che quelli  
che misero innanzi quest'argomento  
non fecero forse attenzione che non si  
trattava d'aprir una strada nuova,  
ma solo di rendere in ogni stagione  
comodamente praticabile una delle  
principali strade dello Stato. Il  
nuovo Tronco di Strada Regia che  
corre da Chailles a Pont Beauvoisin,  
il ponte sul po' a Carignano; il ponte  
sulla Stura a Cuneo, ed altre tali  
opere che tutte grandemente migliorano,  
ed alcune in parte mutano il corso  
d'una antica strada, furono iscritte  
da bel principio nel Bilancio, e con  
quello ottennero la loro approvazione;  
eppure non sono opere di natura e  
sogno diverso che quella di cui si tratta.  
Oltrechè, se per tale motivo non potvasi  
a bella prima assegnare alla Galleria  
del Colle di Cuneo una Categoria  
nel Bilancio 1851, non avrebbe

2

potuto ciò farsi nemmeno nel 1852.

Comunque sia, questa questione è lottata di mezzo, da quando vengo a presentarsi un'apposita legge.

Quanto ai motivi tratti dal progetto, essi furono molti e svariati. Si disse prima, che il progetto che allora io proponeva, e che è quello stesso che adesso propongo, non aveva ottenuto il favorevole voto del Congresso Permanente: ma ciò non è esatto. Due progetti ridotti per la stessa opera da un Ingegnere del Genio Civile furono ambidue approvati e lodati; ma il Congresso dava la preferenza al primo; a quello cioè che guidava la Galleria per la Valle di Limonetta, e ciò per ragioni d'arte, che crescevano il pregio dell'opera compiuta, <sup>(che fosse)</sup> ma che eran lungi dal far giudicar l'altro progetto men buono, e di scemargli il merito che esso traeva dall'assai più grande economia, e dalla più sollecita e più sicura riuscita. Ond'è che il Ministero su cui pesa la responsabilità, non bilanciò a preferire invece il secondo dei detti progetti; quello cioè che conduce la Galleria

pel varo del Panice.

Adottando questo progetto si  
diminuisce la spesa di circa £ 700<sup>fr.</sup>;  
s'incoricia la galleria di 630 metri; e  
si finisce l'opera sei anni più presto;  
oltre che appena compiuta la galleria  
la strada attuale vi dà immediato  
accesso da una parte e dall'altra,  
<sup>independente mente dal</sup>  
~~avere un ingresso~~ costruire nuovi tronchi  
di strada.

È non son tuttavia questi né i soli,  
né i principali motivi, che mossero  
il Ministero a dar preferenza alla  
Galleria del Panice, anziché a quella  
di Limonetta, conformandosi così  
all'opinione del valente redattore  
del progetto, che aveva fatto per  
lunghi anni diligente studio di quella  
località.

Il pregio maggiore di questo secondo  
tracciato consiste in ciò che su di esso  
è già aperto un tronco di galleria di  
164 metri fin da quando dopo la  
meta del secolo scorso si divisava  
un'opera somigliante. Si sa che  
che il lavoro fosse allora abbandonato  
per incontrate difficoltà d'esecuzione,  
che anzi lo stato di conservazione

3

di questo tronco di via che s'addentra  
nel monte, inostria come opportuna, sotto  
il rispetto della felice riuscita della  
opera, fosse stata fin d'allora la scelta  
del tracciamento. Ora egli è pur certo,  
che nella preferenza da darsi a quella  
linea, su cui vuol forarsi una galleria,  
essenzialissimo studio dev'essere quello  
d'entrare in una roccia ferma e resis-  
tente, per quanto la natura di luoghi,  
il consente. E se questo avviene nel caso  
nostro per 104. metri al primo entrare  
nel fianco del monte, dove la roccia  
puol essere meno compatta che nella  
parte centrale; e se avviene nel lato  
di nord dove la decomposizione  
degli strati suole più fortemente per-  
turbare la condizione geognostica della  
montagna, è pur certo che continuando  
a lavorare su questa linea ovvi tutto  
quel maggior grado di probabilità di  
buona riuscita, cui si possa aspirare  
prima d'avingersisi; grado di  
probabilità, che si fa ancor maggiore  
per una modificazione introdotta nel  
progetto, secondo la quale ridotto il  
punto della galleria a contrario pendio  
verso i due accessi, le acque di

3



infiltrazione troveranno dall'una  
dall'altra parte spontaneo scolo.

Se non che a malgrado di così  
potenti motivi che giustificavano  
la scelta fatta del secondo progetto,  
sorsero vigorose opposizioni contro  
esso. Si disse, che la Galleria di  
Panice correva un'aspra inclemente  
ed impraticabile valle; che per  
giungere all'imbouatura di Nord  
di questa galleria conveniva ascendere  
fin verso la cima del monte, mentre  
quella di Simonetta apriva suo varco  
a piedi del monte stesso; si disse  
infine che all'uscire dalla galleria  
del Panice era poi impossibile  
scendere convenientemente nella valle  
della Roja, quando per quella fosse  
condotta la strada Reale, atteso la  
elevatezza troppo grande dello sbocco  
medesimo; mentre <sup>invece</sup> facile era la discesa,  
e l'accesso se si adottava la linea  
più depressa della galleria di  
Simonetta.

Ad mostrare la singolare esagerazione  
di questi argomenti basteranno pochi  
cenni di fatto. - La galleria di  
Simonetta ha la sua imbouatura

3  
1

al Nord M. 469. più bassa del sommo  
livello a cui la strada N<sup>o</sup> attuale valico  
il colle di Cuda, ed il suo sbocco a 452,  
metri, sotto il livello medesimo. La  
galleria di Panice ha la sua boua di  
Nord. a 409. m. e quella di sud a  
432 m, sotto quel livello stesso: vedesi  
dunque che la differenza media fra le  
imbouature della galleria non è che  
di m. 37, e che fra gli sbocchi del sud,  
questa differenza non è che di m. 31.  
E quando si consideri che il Colle di  
Cuda, al valico della strada N<sup>o</sup> si  
alza 1800 metri sopra il livello del  
mare, si comprenderà di leggieri che  
fondamento s'abbiano quegli argomenti,  
e quanto di poco conto possa essere la  
differenza di condizione fra l'una e  
l'altra galleria. Ben sarà grande-  
mente migliorata la condizione del  
passo, portandolo fra 409, e 437. metri  
più abbasso del sommo giogo attuale  
della strada Reale; ed il reduttore  
del progetto fa aggiunte conoscere  
che venuti a questa depressione si è  
giunti in un clima, che non offre alla  
conservazione del continuato passaggio  
difficoltà maggiori di quelle che

s'incontrino nel tronco di strada che  
da Limone discende sino a Vomante  
e nel quale conviene in ogni stagione  
transitare.

Non credo poi dover spendere molte  
parole per dimostrare l'insussistenza  
dell'opposizione fatta al progetto  
scelto dal Ministero, avendolo, che  
per giusta economia egli rinunciasse  
a far opera monumentale più degna  
dei tempi, e che sarebbe un bel vantaggio  
per nostro paese.

Comerò però a dire, che non fu il  
risparmio di spesa il principale motivo  
della preferenza, ma sibbene il molto  
minor tempo che si richiede per  
profittare del beneficio di quest'opera,  
e la prospettiva di più sicura riuscita.

E soggiungerò poi, che se è vero che  
sarebbe una triste economia quella, che  
si facesse rifiutando sussidii ad un'opera  
di così alta utilità generale, quale è  
quella che vi propongo, è vero  
altresì essere stretto obbligo del governo  
di far quanto occorre perche' i lavori  
adempiano congiuntamente, e durevol-  
mente allo scopo, ma non di più.  
L'incedere per amor delle opere grandi,

e monumentali, quando tanti  
pressanti bisogni, si manifestano  
da tutte le parti, sarebbe cosa non  
solo dannosissima e ingiusta, ma  
spiaudio di disdoro e non di lode al  
paese, che si acquisterebbe opinione di  
esser male amministrato; massima  
questa che io desidero e vado procurando,  
che si diffonda fra i signori Judgegni  
del Corpo R<sup>o</sup> del Genio; i quali vorrei  
si convincessero, che dalla giusta appli-  
cazione sua, traranno più lode, e  
dovranno aver più compiacenza di  
ben servir lo Stato, che non proponendo  
lavori magnifici, il cui concetto, per  
molti esempj e modelli che s'hanno, e  
esige talvolta meno studio e fatica,  
che non lo scegliere partiti che adem-  
piano bene allo scopo senza superfluità,  
e colla maggior possibile economia.  
Quando avremo provveduto ai bisogni  
essenziali, che tanti sono e così gravi,  
potremo pensare ad opere più sontuose.  
Ma al progetto che vien proposto  
dal Ministero si è anche obiettato,  
che preferendo il varco del Panice  
a quello di Simonetta, s'avrà una  
galleria, che non gioverà punto

nel caso in cui alla strada comune  
dovesse essere surrogata una strada  
ferrata.

Se questo obbietto si vuol trarre dalla  
larghezza assegnata alla galleria,  
mi basterà osservare che quella di  
m. 6.50. a cui fu ridotta la galleria  
di Lanice, sufficientissima per una  
strada ordinaria, cade il bisogno  
per una strada ferrata ad un solo  
binario di rotaje; mi credo che ad una  
seconda strada ferrata a due binarii  
da Torino al mare vorrà porsi il  
pensiero; e quando pur si volesse non  
basterebbe più ne la larghezza di  
m. 6.50., ne quella di m. 7.20. conservata  
alla galleria di Limonetta. Separarsi  
poi di opportunità di sito, e chi si  
affida che quello qualunque che viene  
sulto per una galleria comune sia il  
più opportuno per convertirla quando  
che sia, in galleria di strada ferrata?  
O viceversa, come si spera vincolare il  
tracciato d'una strada ferrata al  
passaggio per una galleria collocata  
nel più opportuno sito rispetto al  
tracciato d'una strada comune?

Nei paesi di suoto non solamente

3

inequale, ma dove son aspre, e  
contorte valli, e convalli, da percorrere  
e traversare, frane e valanghe da  
scansare, alte vette da valicare, che è  
appunto il nostro caso, il più sicuro  
proposito per riuscire a non fare né  
una strada ferrata né una strada comune  
colle condizioni che l'arte insegna essere  
convenienti all'una ed all'altra, gli è  
appunto quello di volere una che  
soddisfaccia ad amendue gli ufficii.

Ben ciò può riuscire in un territorio  
piano o dolcemente ondulato; Ma dove  
s'incontrano le difficoltà che presenta  
la via da Cuneo a Oriza (secondasi  
pur per la Roja) dove il trovare  
un tracciato che consenta unitezza  
di pendenze, ampiezza di sviluppi,  
valico di torrenti senza risvolti agli  
ausili dei ponti è difficilissimo ed  
esige ingenti spese, <sup>confondere nel doppio intento di</sup> ~~che~~ <sup>impossibile</sup>.  
Avrete o la pessima delle strade ferrate,  
od una strada comune stranamente  
e superflua dispendiosa.

Oltreché io reputo falso concetto  
quello di chi s'argomenta che, perché  
sopra una grande linea di comunicazione  
si stabilisce una strada ferrata, s'abbia

a poter abbandonare, e non por cura  
alcuna a migliorare la strada comune.  
Chè anzi la strada ferrata non accet-  
tabile che in pochissimi punti,  
renderà più sentito e più pressante  
il bisogno della strada comune  
medesima. E con che giustizia poi,  
con che speranza di migliorar la  
condizione del paese potrà togliersi  
la facoltà di avere una via, che  
venda a tutti possibile trasferirsi  
da punto a punto coi proprii  
veicoli, e senz'altra spesa? Conserva  
adunque la strada comune, e  
conservandola renderla in ogni  
stagione comodamente praticabile  
sarà necessario, anche quando le  
migliorate circostanze economiche  
consentiranno che si intraprenda  
una strada ferrata; e pretendere  
che la galleria che si fa adesso  
per la strada comune sia vincolata  
alla condizione di dover poi essere  
la più opportuna per la strada  
ferrata, è non meno irragionevole  
nel rispetto della vera utilità ed  
economia dell'opera, che inconciliabile  
col precetto dell'arte.

la Valle della Stora e la Galleria  
di Panice; e che nei loro <sup>veri</sup> ~~veri~~ questi  
interessi dovrebbero limitarsi a  
promuovere una strada provinciale  
o consortile che dall'Arma rimonti  
la Valle dell'Argentina sino a  
Badalucco, o quanto più in su lo  
consentano le circostanze locali, senza  
uscir però mai dal bacino che  
versa al mare.

Le considerazioni fatte fin qui mi pajono  
bastevoli per isciogliere gli obbietti  
che si fanno al progetto che  
ho l'onore di presentarvi; onde  
confido, che vi piaccia concedermi  
la facoltà di farne intraprendere  
l'esecuzione senza indugio ulteriore.  
Questa sollecitudine è domandata  
oltreché dal lungo periodo d'anni,  
che l'opera richiede, dalla convenienza  
di far cessare lo stato eccezionale  
della Provincia di Nizza. Tanto  
grave è stato in ogni tempo conosciuto  
l'impedimento, che si frappone  
alle fauti ed economiche comunicazioni  
fra Nizza ed il Piemonte, che per  
favorirle si concesse una diminuzione  
di dazii, che troppo mal si concilia

3



interrotta comunicazione per ~~Paderna~~  
 a Limone. ~~Non~~<sup>Nemeno</sup> quelli di San  
 Dimo ne sarebbero favoriti; che certo  
 a San Dimo non converrebbe correre  
 a levante. Kilometri otto <sup>onde</sup> giunger  
 all'Arma per incontrare una  
 strada difficilissima, anziché venire  
 a Ventimiglia per trovarvi l'ottima  
 via della Roja, avorciando in complesso  
 il cammino di oltre venti Kilometri.  
 A Caggia dunque solamente,  
 e ad un circuito brevissimo intorno  
 a Caggia, potrebbe apparentemente  
 giovare che la divisata strada per  
 l'Argentina si prolungasse sino a  
 Limone. E dico apparentemente,  
 perché quel troppo vivo desiderio  
 che ha ogni Città e Borgata, comunque  
 situata, di vedersi passare d'appressi  
 una grande linea di comunicazione  
 le fa giudicar ottima fra tutte,  
 quella che passa dentro il suo circuito.  
 Senza di che se gli abitanti di Cagg  
 vorranno por mente alle gravissime  
 difficoltà della strada cui agognano,  
 e misurarne lo sviluppo, si convinceranno  
 che molto meglio conviene anche a  
 loro quella che va a Limone per

di gioghi) un paese per una lunga  
estensione selvaggio, deserto, rotto da  
burroni e minacciato dalle valanghe,  
privo di vegetazione e di vita, e nel  
quale non giova sperar mai d'avere  
una strada praticabile per tutto  
l'anno, senza enormi spese di  
manutenzione; si vorrebbe infine  
preferire la spesa di cinque milioni  
a quella d'un milione e mezzo,  
domandato per aprire la Galleria  
di Tanice; colla quale opera sola si  
ottiene una strada molto migliore  
di quella che vorrebbe si sostituirvi  
anche supponendo che si continuasse  
la linea attuale di Sospello.

Nè invero si saprebbe trovare quali  
interessi potessero venire a giustificazione  
di così improvvido divisamento. Non  
certamente quelli di ~~Italia~~<sup>Nizza</sup>, nè delle  
relazioni fra il Piemonte, ed il mezzogiorno  
della Francia, a cui si vorrebbe far  
perdere la prospettiva dell'ottima,  
brevisima, e non mai interrotta  
comunicazione per la Valle della  
Noja e la Galleria di Cenda; sostitui-  
tandovi quella d'una difficile  
lunga, ed in alcune stagioni

5  
colleto di barmellere alla Comunità  
mi venga affidato l'uomo di questa  
legge. Chi non contenga, che una  
più spicciata conferma di quel  
giudice che è comune in tutti i loro,  
che, scarsi di parzialità, hanno con  
cognizione di causa pronunziato  
in questa questione.

Il risultato di questi dati, e di  
questi giudici si è, che nell'intendi-  
mento di sanare il Collo di Londra  
de' mi si concessero gli inconvenienti  
perché lo si è posto alla prova, si  
volò rimettersi ad altri paesi ben  
più diffusi e più discreti, ma dai  
quali non vengono né potrei venir  
leggi, perché neppure le pratica.  
Se vuol valere una legge, o l'ha più  
calore di morte, anziché valere una  
pola; per evitare una gallina, si vuol  
venir all'alternativa di farne di  
molte reti, bueglie, e di affondare  
grogli discreti ad altre, ancora;  
invece di perseguitare la strada real de'  
Noi, lungo l'aperta e continua valle  
della legge, cioè a Nubung, si vuol  
venir facendosi (qualunque sia) il  
barrato che si volge in quel laterale

3

sistema aver vinto l'ostacolo princi-  
-pale, e trovata una soddisfacente  
soluzione del problema; senza por-  
-mente a quegli ostacoli di gran-  
-lunga maggiori a cui si va incontro.

Il Ministero aveva già presentati  
documenti sufficienti a provare la  
inopportunita di questo concetto,  
sotto qualunque rispetto si voglia  
guardarlo; e la Commissione incaricata  
del Bilancio ne restava convinta.

E di vero: quand'anche si volesse  
tenere in non cale, che la strada che  
vuole migliorarsi deve assicurarla la  
piu pronta e facile comunicazione  
col contado di Stizza e per di la  
colla Francia meridionale, e che  
volgendo per la valle dell'Argentina  
per montare e scendere sino a Limone,  
il cammino s'allunga per lo meno  
di quaranta chilometri, basterebbe  
tuttavia la semplice ispezione di  
una buona carta geografica, e  
pochi dati altimetrici della catena  
di monti che conviene sorpassare, per  
distoglierli affatto da quest'idea.

Tuttavia il Ministero ha voluto  
procurarsi altre notizie, che si farà

3

1  
Mi conviene <sup>ora</sup> far qualche cenno  
di una obbiezione che fra tutte a  
me pare la più insussistente, ma  
che è la più assoluta, come quella  
che escluderebbe non il solo progetto  
della Galleria del Panice, ma  
qualsunque altra opera avente lo  
scopo di migliorare il passo di Cenda,  
e la strada di Mizza, e sarebbe per  
dir così una questione pregiudiziale  
promossa contro la proposizione del  
Ministero.

Interessi locali, e pur male intesi,  
hanno voluto far credere che altre  
linee fossero a preferirsi per valicare  
le alte giogaje che separano la  
divisione di Mizza dalla Capitale  
del Regno. E fra queste linee si  
mette innanzi quella che dal lido  
marino dell'Arma rimontando  
per Caggia la valle Argentina  
s'innoltra in un inestricabile gruppato  
di montagne, e montando e scendendo  
più volte per passare da uno in  
un altro bacino riuscirebbe a Limone  
a raggiungerci la strada Reale da  
Cuneo a Torino? Suome per questa  
via s'evita il Colle di Cenda, così

colle presenti nostre istituzioni. Si  
 sarà al momento in cui dovete fare.  
 V'è questo favore, che le vicghenti  
 quel miglioramento nelle sue relazioni  
 col centro dello stato, che le fu da tanto  
 tempo promesso, cui il Governo assoluto  
 intendeva già sin dal suo tempo passato,  
 e che ben più che dagli interessi  
 locali del Contado, e' altamente  
 richiesto da savi vedute di politica,  
 e di buona amministrazione.

Il Ministro

*Paleocapa*

N.º 74.  
Dijosito de la  
punto de vista de la  
relación de la p. 1.ª y 2.ª  
-----  
Dijosito de la  
Ch. de C. de C.